

netrato, in nessuna altra parte del mondo, anche di viva forza, durante la notte, nelle case e negli alberghi portandone via i lavoratori che si supponevano implicati nello sciopero, cacciandoli a bastonate in automobile, trascinandoli in campagna, buttandoli fuori, accoppiandoli anche, per lasciarli poi sulla via esausti dalle percosse e dissanguati come carogne abbandonate!

La stampa tace perchè la stampa americana non dice mai niente che possa far danno ai capitalisti.

I giornali socialisti, che si attentano a denunciare i misfatti, vengono perseguitati; non hanno più libera circolazione per mezzo della posta, vengono soppressi. La stampa borghese europea non parla. Si fa una campagna insidiosa, terribile. Nessun operaio ardisce più di parlare, perchè non sa se ha accanto un compagno o una spia.

Quel che c'è di peggio nella storia fosca (e può darsi che sia anche leggenda) di Venezia repubblicana; quanto di peggio avveniva nel medio evo, par che riviva oggi nella repubblica americana, la decantata repubblica della libertà. E non se ne deve dire niente ai nostri lavoratori? E il nostro Governo non deve istruire i consoli a tentare la difesa di questi disgraziati? Non si è detto niente di tutto questo. La nostra gente passi l'Oceano purchè ci mandi indietro l'oro di cui abbiamo bisogno, passi l'Oceano purchè il nostro paese possa respirare novellamente: ne sono crepati 680 mila al fronte per il *moloch* capitalista; ne possono morire migliaia nelle miniere, ne possono morire migliaia negli opifici, ne possono morire migliaia nei *bull-pens* e galere dell'America.

Questo è un delitto! Il partito socialista, che non può impedirlo perchè non può nell'istante sovvertire dalle basi fino ai fastigi questo sistema, ch'è tutto un cumulo di menzogne, di infamie, di sfruttamenti, di violenze, il nostro partito qui oggi protesta e, come protesta, non vota l'esercizio provvisorio!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tonello.

TONELLO. Onorevoli colleghi, l'onorevole Caroti vi ha prospettato nella tragica realtà la condizione dei nostri emigranti all'estero. Io richiamo il vostro pensiero alle torme dei fanciulli che attraversano l'Oceano, ai bambini dell'umanità nuova, a questi piccoli connazionali, che lungi dalla patria sono abbandonati a se stessi, oppure hanno l'appoggio o l'assistenza di

associazioni di carattere confessionale, con scopi nazionalisti e politici.

Nessuna forma di tutela ha lo Stato italiano escogitato per queste piccole creature, che salutano il sole d'Italia forse per mai più rivederlo, nessuna tutela esercita lo Stato. Ma in una Italia, che ha una scuola elementare così arretrata, così primitiva, così trascurata, non v'è a meravigliarsi se queste torme di bambini, queste piccole creature sono abbandonate in balia del destino, senza che si sappia se sarà curata la loro educazione, se sarà formato il loro cervello, se sarà plasmato il loro cuore, se avrà domani l'Italia di nuovo questi suoi figli, non martiri e sfruttati dalla fatica, ma cittadini operosi.

Ebbene io vorrei che sul fondo dell'emigrazione fossero stanziati somme per aiutare le scuole sperdute nel Brasile, nell'Argentina, perchè accanto alle scuole degli altri paesi ci fosse anche la nostra scuola elementare ove il ricordo della lingua facesse permanere nei piccoli animi infantili il ricordo del loro paese. Questi sentimenti dovrebbero spingere voi, uomini del Governo, a provvedere seriamente alle scuole, prima nel nostro paese, ma poi anche per tutti questi bimbi che vanno raminghi nel mondo, per procacciarsi quel pane che ad essi la patria matrigna non sa dare. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore e vicepresidente della Giunta generale del bilancio.

CAMERA, *relatore*. A nome della Giunta generale del bilancio, prego la Camera di votare questo disegno di legge.

Tutte le questioni che sono state presentate sono scottanti ed hanno basi di verità. Io che ho avuto occasione, dieci anni fa, di trovarmi nelle colonie italiane del Canada, dell'America del Nord, del Sud, ho constatato che le osservazioni, che si sono fatte, rispondono a verità, sia quelle piccole, che quelle grosse. Il concetto che la Giunta generale del bilancio ha sempre affermato sul bilancio dell'emigrazione è stato questo: occorre esaminare il complesso problema dell'emigrazione, ond'esso non sia soltanto tutela, funzione di difesa dell'emigrante dal momento in cui sale sul piroscafo fino a quando il piroscafo lo sbarca all'estero. La tutela dell'emigrante deve essere espressione di una funzione complessa. Bisogna irrobustire in patria, e prima che partano, gli emigranti, con l'educazione e l'istruzione. Bisogna accompa-